

Il trio elvetico delle Tamatakia fra semplicità e raffinatezza musicale

Le danze e i ritmi d'Europa

Virginia Helbling



I ritmi sono quelli cadenzati e malinconici dei valzer yiddish oppure quelli scatenati, in un crescendo di allegria delle arie macedoni, delle danze rumene e zigane. Loro sono le Tamatakia, la loro musica è quella dei popoli di mezza Europa.

Musiciste professioniste, Anne-Thérèse Biéri, Tina Strinning e Christine Niggeler, tutte provenienti dall'area della Svizzera romanda, si destreggiano fra violino, fisarmonica, mandolino, sassofono, hackbrett, daburka e canto. Il loro stesso nome, «Tamatakia», è preso da un canto greco e significa, a seconda, sia «piccoli porta fortuna», sia «piccoli occhi neri», «quelli che» – spiegano nel loro sito internet (www.tamatakia.ch) – «brillano dopo un concerto, un viaggio nelle steppe o nelle cime di tutta l'Europa, così come dopo un viaggio immaginario». E la musica riproposta dalle Tamatakia trasporta davvero, rende leggeri lo spirito e i pensieri. Eseguita con cura, arrangiata e sovente improvvisata con maestria, questa musica sanguigna, che penetra ogni fibra e la scuote, ha il dono della semplicità, della bellezza in sé, e le tre musiciste romande stanno ben attente a non caricare i pezzi, anche laddove si concedono qualche libertà nel rimaneggiare le melodie popolari.

Il loro disco più immediato e godibile che porta il nome del gruppo («Tamatakia», risalente al 1996) è un carosello d'allegria senza posa. Fra i brani più vivaci «Sinai Hora», un testo ibrido che si snoda fra Budapest e Cluj o l'aria macedone «Makdanku de Voike», oppure la danza yiddish «Roumaine, Odessa Bulgar». Le atmosfere sono quelle rese celebri in maniera esilarante dal regista bosniaco Emir Kusturica e da Goran Bregovic, che ne ha curato la colonna sonora, nel film «Gatto nero, gatto bianco». Poi le dolenti «Astreidin», una danza svedese, «Flatbusch», un valzer yiddish o «Latchi dai, nem voltam eletemben» un'aria zigana. I toni si velano, anche se si continua a danzare, forse è già sera e ci si è immalinconiti o lo sguardo semplicemente, per un istante, è proiettato più dentro di sé che sulla festa.

Non solamente un repertorio di «standard», ma anche brani originali, le Tamatakia sfoggiano con «Elémentaire» (del 2001) un vero e proprio gioiello per eleganza e raffinatezza musicale.



Le Tamatakia si esibiscono in concerto quest'estate, il 22 agosto a Yverdon.



Vi si ritrovano le danze delle culture europee, bagnate però con del tango o del ragtime o rielaborate attraverso inserti curiosi, come l'introduzione vocale a «Bleu-vert», che sfuma melodie ecclesiali fino al canto fresco di una donna, forse intenta alle faccende. Originali, pertinenti, sempre, anche nelle scelte più imprevedibili, i brani di «Elémentaire» sono cortissimi, di uno, due minuti appena: delle scintille in musica, delle impressioni rapide, come se si osservasse un panorama dal finestrino di un treno o da

quello di un'auto in corsa. Vera e propria chicca è «Surdez roulettes»: tutto il cd vale questo gustoso valzer spensierato. Un inno alla leggerezza e all'allegria.

Nato come gruppo nel 1985, con il nome di «Le Trio Rétro» (con Biéri, Strinning e Maryvonne Ravussin) quando eseguivano per lo più della musica della Belle Époque, quello delle Tamatakia è diventato, dieci anni più tardi un gruppo allargato, formato da diversi altri musicisti. Il tempo di un giro di valzer, si fa per dire, e poi, nel 2006, dieci anni ancora dopo, il trio iniziale, anche se con Christine Niggeler al posto di Ravussin, è tornato quello delle origini. Una formula essenziale che da sé vale più di mille collaborazioni esterne.

Per ottenere i dischi delle Tamatakia:

tinastrinning@bluewin.ch

www.tamatakia.ch

Tina Strinning

Crêt Leyron 67

1091 Grandvaux

